

## **Indagine Congiunturale delle Imprese cooperative associate a Confcooperative Emilia Romagna**

### **PRIMO SEMESTRE 2013**

**LO SCENARIO INTERNAZIONALE E NAZIONALE**<sup>1</sup>. I dati del Fondo Monetario Internazionale diffusi nella prima metà del mese di luglio fotografano chiaramente le difficoltà che sta attraversando il sistema economico internazionale. In particolare è l'**area Euro** a soffrire maggiormente, il PIL per il 2013 è previsto in flessione dello 0,6 per cento, mentre una leggera ripresa è attesa per il 2014, +0,9 per cento.

Se per Germania e Francia il 2013 sarà un anno di sostanziale stagnazione - rispettivamente +0,3 per cento e -0,2 per cento – per l'**Italia** il 2013 porterà ancora recessione, le stime indicano una flessione della ricchezza creata dal Paese dell'1,8 per cento. La variazione del PIL dovrebbe tornare positiva nel 2014, +0,7 per cento, un valore che non consente di parlare di ripresa, ma di un rimbalzo positivo dopo anni di rovinose cadute.

La buona notizia è che, seppur in rallentamento rispetto al passato, il resto del **mondo** continua a crescere (+3,1 per cento nel 2013, +3,8 per cento nel 2014). In una fase nella quale la domanda interna continua a diminuire riuscire a cogliere le opportunità che il mondo offre (esportazioni, turismo, ...) rappresenta una leva competitiva fondamentale per le nostre imprese. Ben sapendo che sono poche le imprese che riescono a essere competitive all'estero e che senza una vera crescita della domanda interna non è possibile pensare di riprendere il cammino di sviluppo economico e coesione sociale che ci ha accompagnato per anni.

**LO SCENARIO REGIONALE** Per quanto riguarda l'**Emilia-Romagna** lo scenario economico di Prometeia – Unioncamere Emilia-Romagna del mese di giugno prevede per il 2013 una flessione del **Pil** pari all'1 per cento, una previsione che potrebbe essere rivista al ribasso nel corso dell'anno. Nel 2014 si avrà una leggera risalita del Pil, +1 per cento, anche in questo caso di entità troppo modesta per poter parlare di uscita dal tunnel. Dunque, un po' meglio dell'Italia ma senza sostanziali differenze, a sottolineare come l'"effetto Paese" – dalle politiche fiscali a quelle sul lavoro solo per citarne alcune- abbia un ruolo decisivo nel determinare la traiettorie di sviluppo delle singole regioni.

L'**occupazione** nel 2013 vedrà un calo dello 0,7 per cento, la disoccupazione dovrebbe salire al 7,7 per cento, toccando il livello più elevato degli ultimi vent'anni. È evidente che anche nella nostra regione il lavoro, soprattutto per i giovani, stia diventando un fattore di criticità, fino ad oggi parzialmente mascherato dal massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali.

---

<sup>1</sup> Nota redatta in collaborazione con il Centro studi e ricerche di Unioncamere Emilia-Romagna

Come sappiamo la crisi sta colpendo tutti i comparti produttivi. Nel 2013 la diminuzione più elevata interesserà il **comparto agricolo** (-4,3 per cento), le **costruzioni** vedranno diminuire il valore aggiunto del 3,1 per cento, il **manifatturiero** dell'1,3 per cento. Come registrato in passato sembra tenere meglio il settore terziario, in particolare quello del **credito e dei servizi finanziari** (+0,5 per cento).

#### LA DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

E' dal mese di dicembre 2011 che la consistenza delle **imprese attive** dell'Emilia-Romagna iscritte nel Registro gestito dalle Camere di commercio diminuisce costantemente. In questa prima parte del 2013 la flessione sembra acuirsi, il protrarsi della crisi ha determinato la più ampia riduzione delle imprese mai sperimentata: a fine giugno le registrate erano 470.323, il saldo tra nuove imprese iscritte e cessate è stato pari a -2.443 unità.

La recessione seleziona ed elimina soprattutto le imprese delle costruzioni, accelera il declino di quelle agricole e preme con forza sulla manifattura. L'ampiezza della riduzione delle ditte individuali è un indicatore delle gravi difficoltà delle imprese meno strutturate, in particolare del blocco assoluto nell'accesso al credito. Rallenta la tendenza alla crescita delle società di capitali.

In questo contesto negativo si distingue la **cooperazione**. Nell'ultimo anno (giugno 2013 rispetto a giugno 2012) il numero delle cooperative è aumentato di quasi l'uno per cento e, cosa ancora più importante, il movimento cooperativo ha continuato a creare occupazione, +1,5 per cento contro il -0,3 per cento attribuibile alle altre forme giuridiche.

L'**ANDAMENTO DELLA COOPERAZIONE** nella prima metà del 2013 i dati raccolti **nell'indagine congiunturale condotta da Confcooperative** confermano il quadro di incertezza che da molti mesi oramai sta caratterizzando l'economia nazionale e regionale. Se nelle indagini congiunturali realizzate da Unioncamere sul totale delle imprese - cooperative e non - i dati risultano essere fortemente negativi, lo spaccato sulla cooperazione sembra fotografare uno stato di attesa: imprese pronte a ripartire se ci sarà una ripresa in tempi brevi, a rischio di perdere fatturato e occupazione se l'uscita dal tunnel dovesse essere ancora lontana.

Complessivamente, dalle indicazioni emerse dalle imprese intervistate, tiene il **volume di affari**, quasi due terzi delle cooperative segnala una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente, il 20 per cento registra un incremento del fatturato, solo il 15 per cento indica una flessione. Il dato si presenta estremamente differenziato se analizzato per settore di attività. Cresce il comparto agroalimentare, anche grazie al contributo delle esportazioni, aumentate del 10 per cento; tengono le cooperative di produzione e lavoro, inizia a mostrare segnali di difficoltà il comparto della federsolidarietà, un risultato strettamente correlato ai tagli al welfare operati dal settore pubblico.

I numeri che raccontano l'andamento dell'**occupazione** esemplificano il clima di incertezza che investe anche il settore cooperativo: circa un terzo delle cooperative ha diminuito l'occupazione, una percentuale analoga l'ha aumentata, il restante terzo l'ha mantenuta invariata. Crescono gli addetti nella filiera agroalimentare, nonostante le difficoltà la cooperazione sociale mantiene i livelli occupazionali, mentre molte delle cooperative di produzione e lavoro, per poter restare sul mercato, sono costrette a snellire il proprio organico.

Nonostante tutto la cooperazione continua ad investire, solo l'1,8 per cento delle società dichiara di non aver effettuato nessun investimento nell'ultimo semestre. Anche se nella maggior parte dei casi si tratta di **investimenti** di piccola entità – e nel 21 per cento dei casi inferiori rispetto a quelli sostenuti in passato – l'elevata percentuale di imprese che investono sottolinea la vivacità del settore e il tentativo di reagire proattivamente ai cambiamenti imposti dal contesto economico generale. Sotto questo punto di vista è importante rilevare come quasi un quarto delle cooperative di solidarietà sociale stia investendo in misura maggiore rispetto al passato, dato che può essere letto come indice di un processo di trasformazione in atto per poter assicurare gli stessi servizi senza ridurre l'occupazione a fronte di una contrazione delle entrate.

Continua a crescere il **fabbisogno finanziario** delle imprese, una necessità che si scontra con le note difficoltà che le imprese incontrano per accedere al credito; la **burocrazia** non dà cenni di miglioramento, meno dell'uno per cento delle imprese ha segnalato un miglioramento nei rapporti con la Pubblica amministrazione, al contrario il 36 per cento ne ha indicato un peggioramento. E, soprattutto, per la maggioranza delle imprese continua a essere un fattore di difficoltà i ritardi nei tempi di pagamento del settore privato e del settore pubblico che, rispettivamente hanno raggiunto gli 84 giorni e i 109 giorni.